

La stanza Claustrofobia di rapporti consunti nel testo di Harold Pinter

Quando far visita diventa una minaccia

di MAGDA POLI

È uno spettacolo affascinante quello creato dalla Compagnia Teatrino Giullare per *La stanza*, atto unico che segna il debutto di Harold Pinter nel 1957. La claustrofobia di rapporti consunti e terrorizzati da un fuori che spiazza e inquieta e quella fisica delle quattro mura di un'esistenza velata da una ottundente quotidianità, esplodono in una costruzione che è una sorta di grande teatro dei burattini, bianca, alta, verticale e chiusa, al posto del boccascena dal quale dovrebbero spuntare gli attori di legno e stracci, vi è una piccola finestra alla quale si affacciano ora dei volti umani coperti da sinistre maschere di lattice, ora un braccio, ora un ginocchio, a segnalare i diversi personaggi che abitano quel luogo o che vi entrano.

Nella stanza vivono una donna e un uomo e quando l'uomo si allontana per lavoro, un



Alla finestra Un momento dello spettacolo

guardiano, una coppia di sposi, un negro cieco, le fanno visita, intrusioni che risultano sempre minacciose, portatrici di un sicuro, permanente disequilibrio. Al caldo acquietante di un rifugio, della stanza cuore della drammaturgia pinteriana, a poco a poco si sostituisce il pericolo dei fuori, dell'intrusione che

spezza ogni certezza e il luogo si riempie di insicurezza e paura, di inquietudine e di tensione. Con fedeltà al testo, due attori fanno vivere i sei personaggi della pièce offrendo immagini forti e torve in una partitura visiva ottimamente realizzata che si accompagna a una recitazione quasi straniata che ben rende il senso della chiacchiera quotidiana sotto la quale si cela angoscia e turbamento. L'iperrealismo di facce, mani, piedi e braccia che, data l'angustia della finestra, risultano mostruose, quasi in primo piano cinematografico, rende la banalità del discorre quotidiano sempre più carica di affanno e tormento. E la torre del Teatrino Giullare diventa così segno di un'angustia esistenziale dalla quale non si può non essere colpiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stanza di Harold Pinter

Giornate Teatrali di Colle Ameno (Bologna)